

01/04/2014 Gruppo donne – Verbale dell'incontro

Presenti: Viviana, Renata, Cecilia, Monica Q., Daniela M., Morena, Raffaella, Simona, Luciana, Maria, Daniela F.

Riflessione sull'articolo di G. Canobbio Laici dopo il Vaticano II, Il Regno – Documenti 13/2011.

- Teologia del laicato che sgorga dal pratico, i doc poi seguono... L'ultimo modello propone uno schema tripartito a partire dai tre relativi capp. di LG
- Il percorso storico non dice che alcuni modelli non vengono mai superati veramente e permangono nella mentalità ecclesiale. Trovo la proposta riduttiva, presenta il limite frequente della riflessione ecclesiale che è quello di confinare la complessità in compartimenti stagni.
- Chi lo ha sentito a lezione può riconoscere tono piuttosto "trattenuto" rispetto al suo solito. Negli anni '80 stava su posizioni veramente avanzate. Nel linguaggio tutto è molto accuratamente soppesato. Riflessione che nei normali cicli di teologia manca un corso sulla teologia del laicato (se non come piccola parte di altro). Importante riferimento alle pratiche: tema non molto frequente. La riflessione teologica si radica nella pratica della fede (assente nei primi modelli). L'approccio dell'ultimo modello non presenta sostanziale novità. Riprende schema "classico" e lo mette in relazione con LG. Discorso lucido anche se a tratti molto molto prudente.
- Rispetto a "indole secolare" particolarmente tipica dei laici noto che più spesso si cerca legittimazione di ruoli intra-ecclesiali dimenticando il discorso della chiesa "estroversa", personalmente mi sento più chiamata ad operare "fuori" che ad occupare posizioni "dentro". D'altra parte queste due dimensioni del laico sono difficilmente separabili nella sua identità. La clericalizzazione dei laici (che suppliscono i preti quando mancano) in realtà non ha significato dar voce ai laici dentro la chiesa e di conseguenza li ha resi incapaci di voce fuori della chiesa. La voce più evidente all'esterno è stata più spesso quella dei vescovi. L'atteggiamento verso l'esterno mi pare conseguenza di quello che succede all'interno. Le prese di posizione anche in campo politico ed economico sono state attribuite alla gerarchia non ai laici (come dentro la chiesa). Afasia esterna spesso alimentata da quella interna. I rischi di afasia e di clericalizzazione finiscono per alimentarsi a vicenda (cf. ad esempio caso di Prodi che rivendicò posizione da cristiano adulto rispetto al referendum sulla procreazione assistita). Consapevolezza del laico già scarsa dentro la chiesa, i vescovi non pensano che i laici da soli nel mondo possono essere "cattolici".
- IL tema del laicato si è progressivamente indebolito perché con la secolarizzazione sono sorti problemi più urgenti nel rapporto con il mondo che hanno messo in secondo piano le questioni ad intra. In realtà proprio le questioni della teologia delle donne hanno "pungolato" sul tema, in quanto le donne pongono il problema per il solo fatto di esserci. Il discorso sul ruolo delle donne ripropone la questione di come si configura la comunità cristiana, e su questo il bandolo non l'abbiamo ancora trovato... La chiesa cerca di tenere tutti buoni con qualche contentino e piccole gratificazioni, ma in realtà non sa come affrontare il problema. L'atteggiamento di chi non cerca riconoscimenti e vuole muoversi liberamente alla Don Chisciotte mi pare ingenuo. Senza riconoscimento non hai accesso a nulla, per molti ambienti ecclesiastici questa soluzione è perfetta. Una persona è disponibile se poi viene a mancare si sostituisce con un'altra. La rivendicazione va portata avanti per una questione di giustizia. E' impellente una riflessione sapienziale di teologia pratica!! La nostra amica Raffaella ha ricevuto incarico in parrocchia ma mangia solo se i preti fanno la spesa (ministro senza portafoglio!), quando al vescovo è stata posta la questione della sopravvivenza di diaconi che si impegnano praticamente a tempo pieno si è sentito quasi offeso e ha sottolineato che deve essere tutto volontariato! Orizzonte che esula completamente dai loro pensieri, orizzonte inimmaginabile per loro che non hanno mai dovuto preoccuparsi di sé e pensare al futuro. Così anche nei casi di religiosi a cui viene affidata la cura di una parrocchia sononecessarie lunghe e faticose contrattazioni per arrivare ad accordi di

carattere economico chiari. Quindi nella chiesa il laico deve fare il volontario, e farlo dove la gerarchia decide che serve!!! Proponiamo black list diocesana di chi invita a conferenze e non paga, per salvare altri in futuro!! ☺ ☹

Comunicazioni:

- 29 marzo convegno chicco di senape 9,30-18 Santa Rita
- La rivista Leggendaria ha riportato serie di domande di donne al papa, ne è stata tratta anche una trasmissione radiofonica. Può essere utile per chiarire meglio il suo lessico quando parla di maggiore spazio alle donne.
- 19/3 Giornata interfacoltà su nuove tecnologie e comunicazione della fede
- Simona ha serie di letture sulla secolarizzazione, se interessano a qualcuna

Prossimo incontro: 12 aprile alle 15 forse da Raffaella (zona Lingotto) da confermare
Articolo di W. Kasper La collaborazione tra uomini e donne nella chiesa (relazione tenuta all'assemblea plenaria della conf. Episc. Tedesca) Il Regno – Documenti 5/2013